



ISTITUTO
ITALIANO DI
PREISTORIA
E PROTOSTORIA



NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 6.I

Italia settentrionale e peninsulare

ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

Notiziario di Preistoria e Protostoria - 2019, 6.I

Italia settentrionale e peninsulare

Redazione a cura di: Monica Miari

Comitato di lettura: Consiglio Direttivo dell'IIPP - Maria Bernabò Brea, Massimo Cultraro, Andrea De Pascale, Filippo Maria Gambari, Carlo Lugliè, Monica Miari, Fabio Negrino, Andrea Pessina, Francesco Rubat Borel, Massimo Tarantini

Layout: Monica Miari

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2019
Sede Operativa Via della Pergola, 65 - 50122 Firenze
c/o Museo Archeologico Nazionale
www.iipp.it - e-mail: iipp@iipp.it

SCOPERTE E SCAVI PREISTORICI IN ITALIA - ANNO 2018

LIGURIA

- 4 Arma del Grillo (Aquila di Arroscia, IM)
Martina Blanchet, Stefano Costa, Henry De Santis, Elisabetta Starnini

LOMBARDIA

- 6 Lavagnone (Desenzano del Garda - Lonato, BS)
Marta Rapi, Alfonsina Amato, Elena Barbieri, Selene Busnelli, Elisa Ginoli, Mari Hirose, Marco Musci, Giorgio Piazzalunga

EMILIA-ROMAGNA

- 10 Via Ordiere (Solarolo, RA)
Maurizio Cattani, Lorenzo Bonazzi, Florencia Debandi, Alessandro Peinetti

TOSCANA

- 13 Duna Feniglia (Orbetello, GR) - Sede Forestale. Insediamento produttivo della prima età del Ferro
Nuccia Negrone Catacchio, Massimo Cardosa, Fabio Rossi

- 16 Pontevecchio (Fivizzano, MS)
Marta Colombo, Angelo Ghiretti

- 19 Grotta del Leone di Agnano (San Giuliano Terme, PI)
Lucia Angeli, Jacopo Conforti, Serena Lombardo, Marcella Parisi

LAZIO

- 22 Valle Stretta (Montelibretti, RM)
Emanuele Brucchiatti, Maria Bruno, Eugenio Cerilli, Silvana Vitagliano

- 26 Mandrione di San Giovanni (Ischia di Castro, VT)
Nuccia Negrone Catacchio, Matteo Aspesi

- 29 Sorgenti della Nova (Farnese, VT)
Nuccia Negrone Catacchio, Massimo Cardosa, Christian Metta, Veronica Gallo, Marco Romeo Pitone

ABRUZZO

- 33 Colle Santo Stefano (Ortucchio, AQ)
Cristiana Petrinelli Pannocchia, Alice Vassanelli, Giovanna Radi

Ripari Di Cicco 1 e 2 (Civitaluparella, CH)	37
<i>Tomaso Di Fraia, Caterina Ciabarra, Gianni Furiassi, Guido Palmerini</i>	
Lago di Pennadomo (Pennadomo, CH)	40
<i>Tomaso Di Fraia</i>	
CAMPANIA	
Scario (San Giovanni a Piro, SA)	42
<i>Dario Sigari, Dario Orelli, Florinda Fiordaliso, Chiara Greco, Giuseppe Lembo, Saverio Giulio Malatesta, Brunella Muttillio, Luca Di Bianco</i>	
PUGLIA	
Torre de Rubeis / Masseria Montevergine (Troia, FG)	45
<i>Italo Maria Muntoni, Ginevra Panzarino, Tania Quero</i>	
Riparo l'Oscurusciuto (Ginosa, TA) - Anni 2017-2018	48
<i>Francesco Boschini, Annamaria Ronchitelli</i>	

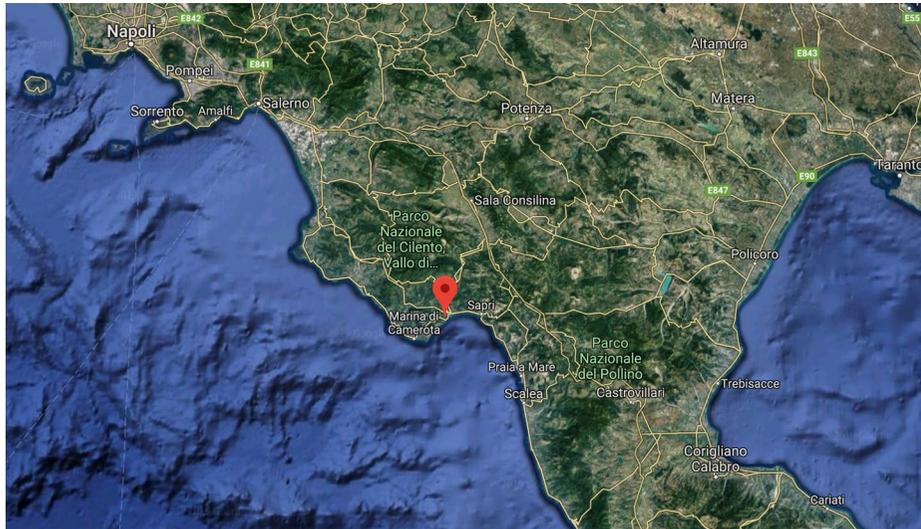


Fig. 1 - Ubicazione del sito di Scario (San Giovanni a Piro, SA).
Location of the Scario site (San Giovanni a Piro, SA).

Nel territorio di Scario (fig. 1), comune di San Giovanni a Piro (SA), all'interno di una grotticella, sono state riconosciute delle pitture parietali di colore rosso attribuibili, ad una prima analisi, alla tarda Preistoria.

Il sito è stato scoperto nel 2012 dall'archeologa Marisa Agrostelli ed è ora oggetto di studio all'interno del più ampio progetto sull'arte rupestre del Cilento chiamato Ci.R.A. (Cilento Rock Art), coordinato dall'Università degli Studi di Ferrara in partenariato con Archeo&Arte 3D Lab del DigiLabB Sapienza Università di Roma, con la partecipazione di esponenti de l'Instituto Terra e Memoria di Macao e Centro de Geociencias da Universidade de Coimbra in Portogallo e autorizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino.

Nell'attesa di avviare un percorso per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del sito in maniera congiunta con gli enti locali, gli autori della presente nota non riferiscono, in questa sede e in via momentanea, le coordinate esatte del sito, al fine di garantirne l'integrità.

Nel maggio è stato eseguito un sopralluogo per documentare le pitture rosse riconosciute, valutare la presenza di ulteriori evidenze di arte parietale tanto nella grotticella, quanto negli immediati dintorni e programmare future azioni di tutela e valorizzazione.

La grotticella, denominata LSC001, si trova in un contesto montuoso di natura calcarea che si eleva direttamente dal mare fino ad altezze di circa 700 m, presentando versanti molto acclivi, un'alta falesia, spiagge di modeste dimensioni allo sbocco dei valloni torrentizi ed un diffuso carsismo ipogeo, che ha dato origine a numerose grotte e ripari (Santangelo *et alii* 2015; Esposito *et alii* 2003).

La cavità, che probabilmente faceva parte di un complesso molto più grande collassato in periodi antichi, si apre in un accumulo di breccia e si posiziona ad un'altitudine di circa 6 m s.l.m.

LSC001 presenta delle misure relativamente modeste che portano a definire la cavità più come un riparo profondo che una grotta vera e propria. Le sue misure sono infatti 5,5 m di profondità, 3,5 m di ampiezza all'entrata e 1,9 m di altezza all'entrata.

PAROLE CHIAVE: Cilento, arte rupestre, pitture parietali, arte appenninica

KEY WORDS: *Cilento, rock art, parietal paintings, Apennine art*



Fig. 2 - Scario (SA): le unità grafiche a pigmento rosso di LSC001 (foto D. Sigari).
Scario (SA): the graphic units of LSC001 with red pigment (photo D. Sigari).

Tutta la cavità è stata intaccata da un biofilm cresciuto per la forte concentrazione di umidità, l'unica parte integra è il pannello istoriato che si posiziona in un'area protetta dall'azione diretta degli agenti atmosferici, ma leggermente più esterna e quindi più asciutta rispetto alle altre superfici.

LSC001, costituendo un facile riparo, viene e venne usata come luogo di stabulazione dei caprovini, come testimoniano gli escrementi e i resti scheletrici animali rinvenuti durante l'attività di documentazione. A tal fine si costruì, all'ingresso della grotta, un muretto che si interrompe per formare una sorta di soglia di una porta o un cancello, come suggerito dalla presenza di una pietra che presenta una concavità destinata all'incastro del battente.

L'accesso al sito è possibile risalendo un breve pendio, coperto dalla tipica vegetazione di macchia mediterranea.

Il lavoro eseguito durante il sopralluogo è stato centrato sulla documentazione fotografica e quindi macroscopica dell'arte rupestre, ai fini della realizzazione di nuovi rilievi dettagliati e di nuovi supporti di documentazione.

Le evidenze figurative (fig. 2) del sito di San Giovanni a Piro si concentrano su un'unica superficie rocciosa, divisa in tre settori A, B e C, definiti da elementi che marcano una discontinuità della roccia (cambi di inclinazione, fratture, etc). Le dimensioni dei tre pannelli sono:

- LSC001-A: 100 cm x 48 cm;
- LSC 001-B: 61 cm x 27 cm;
- LSC 001-C: 59 cm x 30 cm.

Le Unità Grafiche sono tutte tracciate a pigmento rosso e sembrano inquadrabili in due categorie figurative principali: antropomorfi e cruciformi; temi che rientrano appieno nei caratteri propri dell'arte rupestre appenninica dell'età dei Metalli (Grifoni Cremonesi, Tosatti 2017).

L'analisi e lo studio della documentazione grafica prodotta, attraverso l'uso di software quali Dstretch e la resa grafica dei rilievi digitali è attualmente in corso e verrà discussa ampiamente più avanti. Certamente questa porrà poi anche i problemi di attribuzione cronologica dell'arte rupestre di San Giovanni a Piro.

Durante il sopralluogo, negli immediati dintorni di LSC001 è stato individuato un riparo sotto roccia, largo 15,5 metri, alto 4,20 metri e profondo 3 metri. Anche questo è attribuibile ad un più antico complesso carsico oggi sparito.

Sulle pareti del riparo, ad un'altezza di 2,5 metri s.l.m. sono state riconosciute delle Unità Grafiche a pigmento nerastro. Il pannello istoriato

misura 120x100 cm e le pitture sono in cattivo stato di conservazione. Le UG riconosciute ammontano a 3 e sono segni lineari, probabilmente facenti parte di raffigurazioni più grandi e complesse.

Da questo primo sopralluogo si sono ricavati indizi che andranno inquadrati nel più vasto fenomeno dell'arte rupestre dell'Italia meridionale, che si arricchisce grazie a questa nuova ed eccezionale scoperta, volano per il progetto Ci.R.A., che ci si augura possa portare ulteriori nuovi elementi inediti, anche attraverso la revisione di siti già indagati.

Sono in fase di discussione l'elaborazione, di comune accordo con gli enti locali preposti, dei piani di tutela del sito e la programmazione di attività volte alla valorizzazione dello stesso e del suo territorio.

D. SIGARI¹, D. ORELLI², F. FIORDALISO³, C. GRECO⁴, G. LEMBO²,
S.G. MALATESTA⁴, B. MUTTILLO³, L. DI BIANCO⁵

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ESPOSITO C., FILOCAMO F., MARCIANO R., ROMANO P., SANTANGELO N., SANTO A. (2003) - *Genesis, evoluzione e paleogeografia delle grotte costiere di Marina di Camerota (Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, Italia meridionale)*, *Thalassia Salentina* suppl. 26: 165-74.

GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M., eds. (2017) - *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*. Atti del convegno. Pisa, 5 giugno 2015. Oxford: ArchaeoPress.

SANTANGELO N., ROMANO P., SANTO A. (2015) - *Geo-itineraries in the Cilento Vallo di Diano Geopark: A tool for tourism development in southern Italy*, *Geoheritage* 7: 319-35.

¹ Instituto Terra e Memória - Centro de Geociências da Universidade de Coimbra (Portogallo); Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Studi Umanistici (Italia); e-mail: dario.sigari@unife.it

² Università degli Studi di Ferrara - Dipartimento di Studi Umanistici (Italia); e-mail: dario.orelli@student.unife.it; lmbgpp1@unife.it

³ Associazione Culturale ArcheoIdea, Campobasso (Italia); e-mail: florinda.fiordaliso@gmail.com; brunella.muttillio@gmail.com

⁴ Archeo& Arte3D Lab, Centro di ricerca interdipartimentale DigiLab - Sapienza Università di Roma; e-mail: chiara.greco0396@gmail.com; saverio.malatesta@gmail.com

⁵ Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC), Ravello; e-mail: dbnlcu@unife.it